



# NON SOLO BIMBI: COSÌ IL MEYER SI PRENDE CURA DEGLI ADOLESCENTI

Una stanza per fare amicizia e tanti laboratori per imparare

**ALBERI SECOLARI  
E PULIZIA: ECCO  
IL NOSTRO PARCO**

Pag. **6-7**

**RITORNO A SCUOLA:  
I CONSIGLI  
PER UN ANNO SPRINT**

Pag. **8**

**ESEGUITO  
IL PRIMO INTERVENTO  
CON IL NEUROROBOT**

Pag. **10**

## Presentazione

Cari amici, in questo numero, come sempre, vi raccontiamo le novità che riguardano la vita dell'Ospedale Meyer e della sua Fondazione. Alle pagine 4 e 5 vi presentiamo un progetto a cui teniamo particolarmente e che riguarda gli adolescenti: lo scorso giugno abbiamo inaugurato una stanza tutta dedicata a loro ed abbiamo attivato una serie di laboratori per imparare tante cose nuove. Grazie a un'iniziativa del Centro Studi della Fondazione Meyer, poi, un grande scrittore per ragazzi come Edward Carey ha trascorso una settimana come ospite nel nostro Ospedale pediatrico per confrontarsi con l'universo dell'infanzia, della malattia e della cura. Alle pagine 6 e 7 trovate un servizio sul nostro magnifico parco, mentre a pagina 8 la nostra psicologa Francesca Maffei vi spiega come aiutare i bambini ad affrontare serenamente il ritorno a scuola. Buona lettura a tutti.

La Redazione



## Ecco l'Accountability day, il giorno della trasparenza

Tecnologia, ricerca e accoglienza per far crescere l'Ospedale pediatrico Meyer e farlo diventare un luogo di cura, sempre più all'avanguardia e a misura di bambino: è così che la Fondazione investe le vostre donazioni. Per raccontarvi nel dettaglio le nostre scelte siete tutti invitati all'Accountability Day. Il prossimo 29 settembre, alle ore 9,30, nell'Aula Magna al primo piano dell'Università, presenteremo il nostro bilancio 2015. Siete tutti invitati. Il documento è scaricabile anche dal sito della Fondazione: [www.fondazionemeyer.it](http://www.fondazionemeyer.it).

## In questo Numero ↓

- Pag. 2** Presentazione  
L'Accountability Day
- Pag. 3** Le vostre lettere
- Pag. 4** Ecco il progetto adolescenti
- Pag. 5** Metti uno scrittore in ospedale
- Pag. 6** Il meraviglioso parco del Meyer
- Pag. 7** La pulizia affidata alla cooperativa di tipo B
- Pag. 8** I consigli dello specialista:  
come affrontare il ritorno a scuola
- Pag. 9** I cento anni di Giovanni Meyer
- Pag. 10** Al Meyer arriva il robot  
in Neurochirurgia
- Pag. 11** Un accordo con l'Istituto  
degli Innocenti per i bambini  
in difficoltà  
Istituito un Comitato locale etico  
Al Meyer arriva l'autostrada  
telematica
- Pag. 12** Una squadra in rosa amica  
del Meyer  
La donazione dei pulcini
- Pag. 13** Se il Triathlon diventa solidale  
Ritorna il Mukki Day
- Pag. 14** Le domeniche in ludoteca  
Donatori in primo piano:  
Le cene della famiglia Ulivieri
- Pag. 15** Impresa amica F&B

Gli **Amici** del Meyer

**Periodico di Informazione della  
Fondazione dell'Ospedale Pediatrico  
Anna Meyer di Firenze**

Autorizzazione del Tribunale di Firenze  
n. 5428 del 10/06/2005

**Editore**

Fondazione Meyer

**Direttore Responsabile**

Roberta Rezoalli

**Gruppo redazionale**

Alessandro Benedetti, Maria Baiada,  
Emmanuele Bittarelli, Duccio Boldrini,  
Giulia Bonechi, Caterina Castellani, Patrizia  
Gianassi, Maria Vittoria Giannotti, Melania  
Mannelli, Giulia Righi

**Foto**

©Archivio storico Locchi, Pino Bertelli,  
Dario Orlandi, Fondazione Meyer, Dotshock,  
Matee Nuserm, Giulia Righi

**Direzione e redazione**

Viale Pieraccini, 24 - 50139 Firenze  
Tel. 055.5662316 - Fax 055.5662300

**Impaginazione**

Tabloid soc. coop. - [info@tabloidcoop.it](mailto:info@tabloidcoop.it)



Accanto a lui, che è un gigante, i nostri bambini sembrano davvero minuscoli. L'11 giugno, Castrogiovanni, un amico di lunga data. Nel corso della sua visita, il campione del rugby ha distribuito, come sempre, sorrisi e autografi ai piccoli pazienti.

## LE VOSTRE LETTERE

### Grazie ai medici da una ex bambina "cliente fissa"

Sono una ragazza di 21 anni. Per tanto tempo sono stata una "cliente fissa" del vostro Ospedale, avendo ricevuto in regalo per il mio terzo compleanno una diagnosi di celiachia congenita. Questo ha significato per me molti anni di analisi e prelievi del sangue, che tanto spaventavano gli altri bambini, ma che per me erano divenuti un semplice appuntamento semestrale. A volte non erano prelievi indolore, ma conservo un ricordo molto positivo del Meyer e questo grazie a figure come il dottor Della Lena: un medico estremamente professionale, ma anche estremamente gentile, pieno di empatia e dolcezza con noi bambini. Grazie per la sua umanità e pazienza.

Eleonora

### Quei dottori "umani" hanno guarito mio figlio...

Mio figlio, affetto da una Sindrome Emolitico-Uremica, è stato ricoverato per due settimane presso il vostro Ospedale. Ovviamente è stato un periodo difficile per tutti noi, ma desideravo ringraziare tutti i medici e gli infermieri che si sono presi cura del mio bambino. In quel periodo che ho trascorso in Ospedale, ho avuto modo di apprezzare la qualità delle cure, sia nel servizio di Nefrologia, sia nel reparto di Pediatria e lo stesso vale per il reparto di Trasfusione. Una tale qualità, professionale, ma anche umana nella relazione personale è notevole, e volevo comunicare tutta la nostra gratitudine.

Justine

### Ci sentiamo in dovere di apprezzarvi

È la prima volta che ci sentiamo in dovere di dare un segno concreto di vero apprezzamento per quanto fatto a favore di nostro figlio nel vostro Ospedale. Non vi è bastevole espressione di ammirazione e di riconoscimento per quanto fatto dai dottori Annalisa Cenderelli e Simone Lazzeri (e da tutto il personale) a favore di nostro figlio, che nei suoi primi anni di vita ha dovuto affrontare un serio problema di salute. Alle qualità professionali indubbie e alla precisione nei tempi e nei modi, vi è da aggiungere una serena e naturale propensione al rapporto coi piccoli e una pronta e costante attenzione alle ansie e alle domande profane dei loro genitori.

La famiglia di Emanuele Cianchi

Per raccontarci la tua storia scrivi a:  
[fondazione@meyer.it](mailto:fondazione@meyer.it)



## Una stanza tutta per loro

*Una stanza per incontrarsi, chiacchierare, fare amicizia. E poi tanti laboratori per divertirsi e imparare cose nuove, lasciandosi alle spalle – anche se solo per qualche ora – la malattia.*

Sono queste le principali novità del programma adolescenti, un progetto di ampio respiro dedicato ai ragazzi e alle ragazze e sostenuto dalla Fondazione Meyer. L'Ospedale pediatrico fiorentino, infatti, non cura solo bambini, ma anche adolescenti, con esigenze decisamente diverse da quelle che caratterizzano l'età infantile. Il progresso complessivo delle terapie ha cambiato la natura stessa della popolazione pediatrica e la malattia cronica è diventata più complessa e articolata da gestire dal punto di vista medico-sanitario, ma anche da quello psicologico e sociale. Ci troviamo quindi di fronte a “nuovi pazienti”: bambini che sono cresciuti con la malattia e stanno diventando grandi. Ma anche a ragazzi che nel pieno del loro sviluppo ricevono una diagnosi che rischia di interrompere drasticamente la loro progettualità e che probabilmente dovranno affrontare la sfida di diventare adulti con una patologia. Oltre ai percorsi di sostegno psicologico già presenti in ospedale è indispensabile offrire un contesto di esperienze

su cui l'adolescente possa investire positivamente, incrementare le conoscenze e competenze, esercitare la sua autonomia, sentirsi attivo e parte di un gruppo, esperienze in grado di alimentare la fiducia e la prospettiva in un futuro positivo e desiderabile. Il Meyer, da sempre attento ai cambiamenti, ha aperto una riflessione su questi fenomeni proprio per darvi risposta. Il programma adolescenti coinvolgerà tutto l'ospedale e sarà articolato in varie fasi e iniziative assistenziali, ludiche e culturali, iniziando con l'Oncoematologia pediatrica, dove a giugno si è inaugurata la TeeN Room dedicata ai ragazzi più grandi e ai loro bisogni di socializzazione. All'interno di questo spazio, tante attività laboratoristiche ed esperienziali (realizzate anche grazie all'aiuto dell'Associazione Nicco Fans Club). La “TeeN Room” è coloratissima: ad affrescarla, con i graffiti, è stato il writer Francesco Forconi, meglio conosciuto come Skim.



## DOPPIO SORRISO

In Oncoematologia è già stata avviata un'esperienza che si è rivelata importante per i ragazzi ricoverati in reparto o in Day Hospital. Si chiama “Doppio sorriso” ed è un corso di doppiaggio, curato da Alessandro Bertolucci, durante il quale i ragazzi hanno prestato la propria voce ai beniamini del piccolo e grande schermo. In particolare hanno dato vita ai protagonisti di vari film e quindi a quel patrimonio di emozioni contrastanti presenti nei ragazzi che si trovano ad affrontare il tumore, con tutto il carico che questo comporta. A settembre poi partirà anche il laboratorio di scrittura autobiografica, uno spazio utile per far emergere l'invisibile, quello che è sempre taciuto, per rivisitare, ricomporre e ripatteggiare con se stessi, per ripensare e narrare il proprio vissuto in modo diverso e con uno sguardo verso il futuro.

# Metti uno scrittore in corsia

*È una delle voci più esaltanti della narrativa inglese contemporanea, amatissimo nel Regno Unito e, ora, apprezzato anche in Italia. Si chiama Edward Carey ed è l'autore della saga degli Iremonger, un affresco surreale, e al tempo stesso molto realistico, di una periferia di Londra immersa in un'atmosfera dickensiana. Protagonisti assoluti, due bambini, assolutamente indimenticabili.*

Lo scorso luglio questo scrittore ha trascorso, su invito del Centro Studi della Fondazione Meyer, una settimana all'interno dell'Ospedale pediatrico Meyer. È in assoluto la prima volta che uno scrittore ha la possibilità di sperimentare una residenza così particolare, vivere a fianco dei piccoli pazienti, delle loro famiglie e dei medici, respirare intensamente l'atmosfera dell'ospedale, confrontandosi con l'universo dell'infanzia, della malattia e della cura. Tutto ciò sarà certamente ispirazione per una delle sue prossime opere e, nello stesso tempo, il suo sguardo "diverso" potrà aiutare gli operatori del Meyer a essere più attenti e sensibili ai bisogni dei giovani malati.

Il Centro Studi della Fondazione Meyer ha come obiettivo prioritario la promozione di attività di tutela dei diritti dei bambini nel mondo e di approfondimento del vissuto della malattia; tiene particolare conto del delicato universo costituito dal bambino, dall'adolescente e dal nucleo familiare, alle prese con un'esperienza di grande fragilità psico-emozionale e sociale. "Il Centro è fortemente convinto – spiega Gianpaolo Donzelli – che la contaminazione del pensiero scientifico con quello umanistico e l'integrazione di altri soggetti culturali rappresentino strumenti significativi di lavoro per gli operatori della sanità e del sociale, e siano alla base della crescita dell'attività assistenziale e formativa di tutti coloro che operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza".

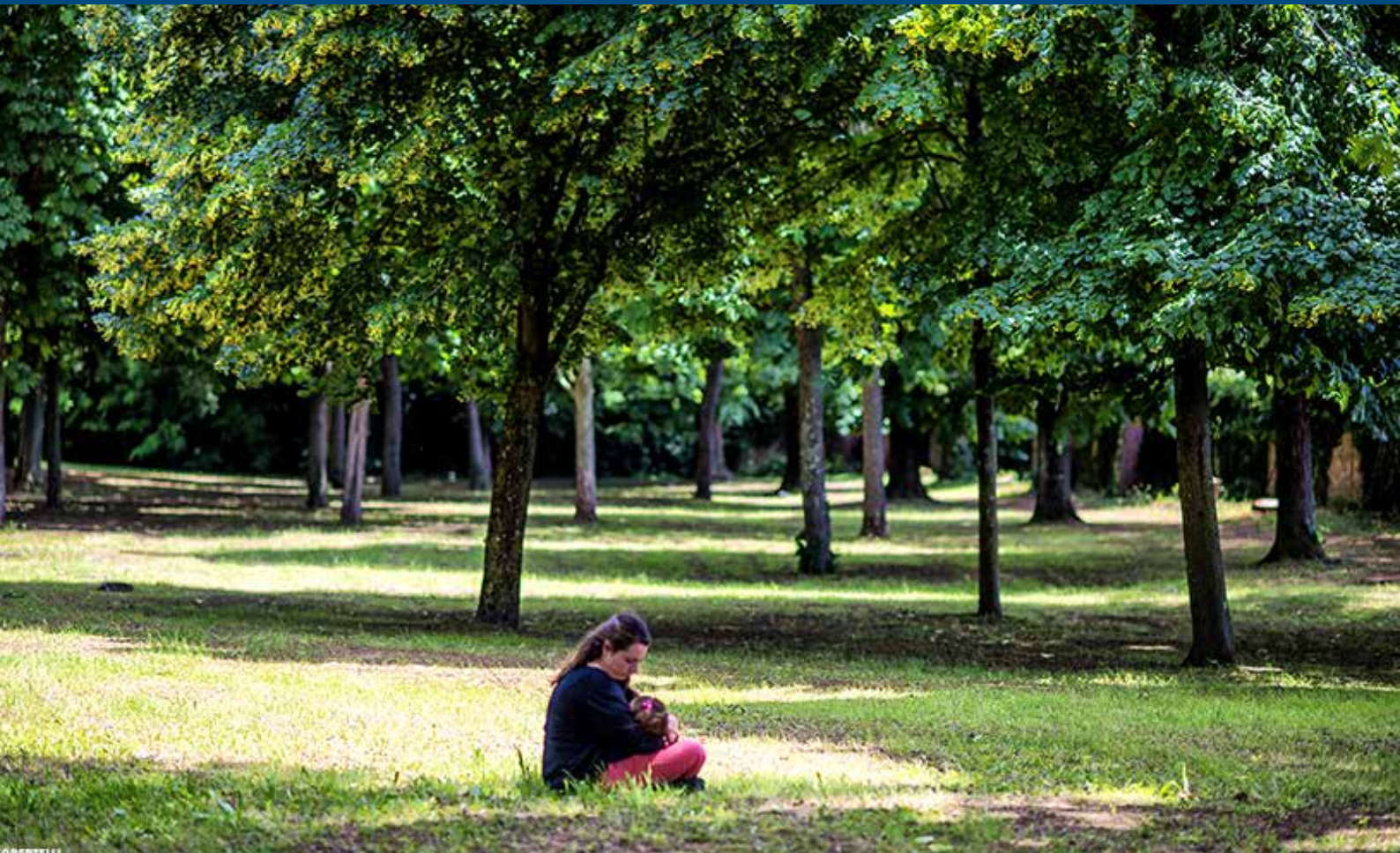
La Pediatria in particolare è una scienza che si basa su pratiche comunicative e narrative: ascoltare e partecipare alla storia di malattia di un bambino è un aspetto fondamentale della vita professionale del pediatra di ogni giorno. Ed è su questa linea, che prende corpo l'idea della residenza all'interno dell'Ospedale e la scelta di uno scrittore come Edward Carey. Nei suoi libri e soprattutto nelle sue illustrazioni, dimostra una grande capacità di entrare nei meccanismi di quel mondo che sta tra l'adolescenza e l'essere adulto, cupo, pieno di disagi; di saper esplorare e raccontare il confine tra normalità e patologia.



Lo scrittore Edward Carey

*Il progetto è nato da un'idea del presidente della Fondazione Gianpaolo Donzelli e di Elisabetta Sgarbi in occasione de La Milaneseiana 2016 che, per questa XVII edizione, è approdata a Firenze proprio con una mostra di disegni di Carey, "Gli Iremonger. Un mondo parallelo", alla Tornabuoni Arte Contemporary Art.*





## Un parco a misura di bambino



Poco prima delle sette, puntualissimo, entra in scena il picchio. È così che, ogni mattina, si sveglia il grande parco che circonda l'Ospedale pediatrico Meyer. Settantaduemila metri quadrati di prati, ombreggiati da alberi secolari, ai piedi delle colline fiorentine. Un polmone verde che avvolge in un abbraccio tutti gli edifici che compongono l'Ospedale trasformando questo luogo di cura in un posto davvero unico. Il parco rappresenta un valore aggiunto di cui sarebbe davvero impossibile fare a meno. Sono davvero tanti i bambini che approfittano di questi prati per fare una passeggiata e questa opportunità di relax è particolarmente apprezzata anche dai genitori. Ma anche i piccoli che non possono uscire, possono ammirare un piacevole panorama semplicemente stando seduti a letto. La natura, nell'Ospedale, gioca un ruolo da protagonista: le stesse finestre delle camere da letto dei reparti sono state progettate di grandi dimensioni proprio per consentire alla luce naturale di filtrare all'interno degli ambienti. Molti degli alberi che compongono il parco,



*Non c'è solo il picchio. Nel parco del Meyer volano anche ghiandaie ed elegantissime gazze, con la loro uniforme bianca e nera. E, con un po' di fortuna, può capitare anche di avvistare uno scoiattolo che si arrampica su un albero o un cerbiatto che, timidamente, brucia l'erba e si allontana di corsa appena incrocia sguardi indiscreti.*

come detto, sono piante secolari: ci sono cedri e pini, abeti e platani. Capita spesso, nelle panchine di legno, di vedere giovanissimi specializzandi impegnati nello studio e, nelle belle giornate, qualcuno si concede anche un pic-nic. Davanti alla Hall serra, troneggia una palma, circondata da cespugli di oleandri. La parte del parco che guarda a est – dove si trova attualmente l'Università – ha una vocazione più intima e meditativa, mentre quella ad ovest è quella più ricreativa. Proprio qui, nel marzo del 2015 è stato inaugurato il Giardino di Cice, un perimetro di gioco all'aria aperta che il Meyer e la sua Fondazione hanno realizzato per tutti i bambini, per quelli ricoverati che possono muoversi, per i fratellini, per le sorelline e gli amici in visita. Altalene, scivolo e torretta di legno sono sempre affollatissimi e la presenza di questi giochi è importante per consentire ai bambini di soddisfare il loro bisogno di svago. Lo spazio è dedicato alla piccola Alice, una bambina di due anni che, una sera d'estate, fu travolta insieme alla zia da un albero nel parco delle Cascine a Firenze.



## Il parco pulito? C'è la cooperativa di tipo B

*Da aprile 2015 la cura del parco e di tutte le aree verdi dell'Ospedale pediatrico è affidata alla cooperativa sociale Archimede che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.*

Sono tempi difficili per l'inserimento lavorativo dei disabili: negli ultimi cinque anni in Toscana il numero di assunzioni di persone svantaggiate ha subito una flessione del 30%. Il dato, che emerge da una ricerca promossa da Cesvot, trova spiegazione nella crisi economica e nelle sue ripercussioni sul mercato del lavoro. Su questo fronte, il Meyer è decisamente in controtendenza: l'Ospedale pediatrico fiorentino ha affidato a una cooperativa sociale di tipo B – che ha come fine l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate – la gestione ordinaria e straordinaria del parco e di tutte le aree verdi che circondano le strutture. La scelta risale all'aprile del 2015: a quindici mesi di distanza il bilancio di questa esperienza è molto positivo. Gli alberi del parco godono di ottima salute, i prati sono verdissimi e le cartacce sono sparite. La manutenzione funziona talmente bene che i cartelli che, fino a poco tempo fa, invitavano le persone a non gettare per terra i rifiuti, sono scomparsi perché sono diventati inutili. Nessuno vuole sporcare un parco così bello e tutti utilizzano gli appositi cestini, collaborando a mantenere l'area pulita. Ad aggiudicarsi la gara di appalto è stata la Cooperativa Archimede. Questa realtà è stata in grado non solo di rispondere agli standard qualitativi richiesti, ma la carta vincente è stata la dimostrazione della capacità di creare reali percorsi di inserimento per le persone che lavorano al suo interno. La scelta del Meyer, quindi, è andata oltre i cosiddetti indicatori economici, privilegiando i valori solidaristici che rappresentano l'anima dell'Ospedale.



# Ritorno a scuola, con lo spirito giusto

*Per chi la vive per la prima volta, è un'esperienza indimenticabile. Per tutti gli altri, il primo giorno di scuola, rappresenta l'inizio di un percorso formativo importantissimo, fatto di impegni, di doveri, ma anche di divertimento e piacere di scoprire cose nuove.*

L'ideale sarebbe che bambini e adolescenti riuscissero a vivere la scuola come una grande opportunità e non come un luogo dove si è costretti a imparare. Per raggiungere questo obiettivo, i genitori possono fare molto, aiutando i loro figli ad affrontare l'esperienza didattica con lo spirito giusto. Ad aiutare mamme e papà in questa attività di affiancamento, è Francesca Maffei, responsabile del servizio di Psicologia dell'Ospedale pediatrico Meyer.

## **Dottoressa, cominciamo dai più piccoli. Come possiamo preparare i bambini alla prima esperienza scolastica?**

La preparazione inizia molto prima dell'ingresso a scuola, nel senso che il bimbo ha bisogno di un certo grado di maturazione cognitiva, emotiva e relazionale per riuscire ad inserirsi serenamente nel contesto scolastico. I genitori possono raccontare al bimbo cosa è la scuola, dando un'immagine realistica e sottolineando gli aspetti positivi: la possibilità di fare nuove amicizie e imparare cose che lo aiuteranno a diventare grande. Ma è importante anche prepararli al fatto che ci saranno regole proprie della scuola e della sua classe, così come a casa ce ne saranno altre.



A sinistra: Francesca Maffei, responsabile Servizio psicologico del Meyer



## **Come insegnare loro che la scuola è una cosa bella e non solo un dovere?**

È piuttosto controverso insegnare a-priori che un'esperienza sarà piacevole, la qualità dell'esperienza è strettamente individuale e ricca di sfumature che è opportuno valorizzare. Parliamo con i bimbi della loro esperienza a scuola, mettiamo alternativamente in figura gli aspetti piacevoli e quelli spiacevoli. Non è opportuno idealizzare una realtà, altrimenti il bimbo avrà difficoltà a collocare dentro di sé le cose della scuola che non gradisce. Il "dovere" è un concetto importante, su cui lavorare: quando ci viene detto "tu devi" o "si deve", ma non sappiamo da chi proviene la richiesta, nel linguaggio psicologico questo rappresenta un introietto ovvero un concetto non digeribile che viene "ingoato" senza poter essere masticato. Per essere in relazione a qualcosa o a qualcuno, è opportuno che il bimbo sappia che sono gli insegnanti o i

genitori che chiedono qualcosa a lui. Può sembrare un dettaglio, una banalità, ma non lo è affatto. Provate a chiedere a voi stessi una cosa dicendo "voglio che tu faccia" oppure "tu devi fare" e ascoltate l'effetto che vi fa. Se io "devo fare qualcosa" non sono in relazione con nessuno. Invece, se la maestra vuole una cosa da me, io sono in relazione con lei, penserò e proverò qualcosa rispetto alla situazione: è così che si sviluppa il senso di responsabilità, quando le "cose" avvengono all'interno della relazione.

## **Come responsabilizzare i bambini nella gestione dei compiti?**

È ovvio che un bambino di prima elementare, durante i primi mesi di scuola, non sarà autonomo: un adulto dovrà almeno leggergli le consegne dei compiti.

A un certo punto, però, è opportuno fermarsi, a meno che il bambino non richieda un aiuto. Negli ultimi anni, si osserva un ipercoinvolgimento dei genitori nell'attività scolastica dei figli che non ha ricadute positive perché rischia di trasmettere ansie, insicurezze e sensazione di essere controllati, limitando così l'autonomia.

## **Come gestire il rifiuto per una materia: insistere o lasciar fare?**

Il rifiuto per una materia può essere dovuto a un'eccessiva esperienza frustrante in quella materia che causa il blocco, a una cattiva relazione con l'insegnante, a una scarsa capacità del bimbo a tollerare di fare cose che non gli piacciono e a una difficoltà di apprendimento, quindi bisogna capire il tipo di problema di fronte al quale ci troviamo.





© Archivio Foto Locchi

## I cento anni di Giovanni Meyer

La storia del Meyer è, in estrema sintesi, la storia di una promessa d'amore mantenuta. Quella che Giovanni Meyer, distinto e filantropo gentiluomo russo, fece alla moglie Anna Fitzgerald, morta in giovane età: la donna aveva, infatti, espresso il desiderio di veder fondato a Firenze un ospedale tutto dedicato ai bambini. E nell'impegno per la realizzazione di quell'auspicio, Giovanni Meyer trovò, almeno in parte, una consolazione per quella scomparsa così dolorosa. Il 24 settembre di cento anni fa, il gentiluomo originario di Pietroburgo si spense nella sua villa sulle colline di Signa. Aveva avuto una esistenza piena, costellata di soddisfazioni personali e professionali. Era un esperto di finanza di altissimo livello e le sue consulenze erano richieste anche all'estero, ma il suo destino fu, per sua scelta, legato all'Ospedale pediatrico fiorentino. Della necessità di realizzare un luogo di cura solo per i bambini si parlava da tempo a Firenze, grazie alle illuminate denunce che arrivavano da più parti, ma il contributo di Giovanni Meyer, poi divenuto marchese di Montagliari, fu determinante: per dare un taglio alle controversie sul nome da dare al nuovo ospedale, il marchese decise di accollarsi per intero le spese della sua realizzazione,

acquistando anche il terreno più adatto, nella zona, allora periferica, delle Cure. Non fu un'impresa semplice, ma nel 1891 i notabili fiorentini ricevettero l'invito all'inaugurazione del nuovo Ospedale dedicato all'infanzia. Chi ebbe modo di conoscerlo, parla di una persona con un carattere deciso e un po' ruvido, ma di grande generosità e "adamantino". Firenze e i fiorentini hanno riconosciuto la sua grandezza e non hanno mancato di esprimere la loro gratitudine a questa figura così importante. Il prossimo settembre il Comune di Firenze gli dedicherà una piazza.

*In alto: gli operai davanti al cantiere del Meyer. L'immagine è stata donata dall'Archivio Foto Locchi che conserva la storia di Firenze in 5 milioni di immagini, una parte delle quali sono oggi visibili sul sito [www.fotolocchi.it](http://www.fotolocchi.it). In basso, Giovanni Meyer.*

*Fu lo stesso Giovanni Meyer a scrivere, nero su bianco, quale fosse la corretta pronuncia del suo cognome: era da pronunciare con la "e". Ma per quelle strane beffe della storia, da 125 anni, i fiorentini chiamano il Meyer con la "a".*





## Neurochirurgia, primo intervento con il robot

*Uno staff competente e preparato e un robot neurochirurgico all'avanguardia, capace di eseguire interventi di altissima precisione: è così che il Centro di Eccellenza di Neurochirurgia del Meyer diretto dal dottor Lorenzo Genitori è riuscito a curare una paziente di 17 anni con una gravissima forma di epilessia resistente ai farmaci.*

Il sistema robotizzato dedicato alla neurochirurgia stereotassica ha permesso di realizzare un intervento complesso di Stereoelettroencefalografia (SEEG) in modo rapido e sicuro: 7 elettrodi intracerebrali applicati in meno della metà del tempo che avrebbe richiesto un casco stereotassico tradizionale. A condurre l'operazione è stato il neurochirurgo Flavio Giordano, coadiuvato dai colleghi Regina Mura, Barbara Spacca e Massimiliano Sanzo, in collaborazione con l'équipe del Centro di Eccellenza di Neuroscienze diretto dal professor Renzo Guerrini: i neurologi Carmen Barba e Federico Melani. Tra i protagonisti di questa operazione che sposta i confini a vantaggio del piccolo paziente, c'è anche la Fondazione Meyer che, con un impegno economico di 700 mila euro, ha rinnovato le dotazioni tecnologiche del blocco operatorio dell'ospedale pediatrico fiorentino, donando il robot

neurochirurgico, un nuovo sistema di neuro-navigazione e un sistema di monitoraggio e stimolazione neurofisiopatologica. Utilizzando il robot stereotassico in sala operatoria il neurochirurgo ha la possibilità di intervenire in punti precisi, anche profondi, con precisione, migliorando la sicurezza degli interventi.

“Già nella sua prima applicazione - spiega il dottore Flavio Giordano - il robot ha consentito di realizzare un intervento molto complesso in modo più agevole, e con maggiore precisione e accuratezza. Riguardo alle altre possibili applicazioni, il robot consente di effettuare un ampio spettro di procedure neurochirurgiche funzionali come l'impianto di elettrodi per la stimolazione cerebrale profonda (DBS), ma anche procedure neuroendoscopiche, biopsie cerebrali e molte altre applicazioni cliniche e di ricerca”.

Grazie alla donazione della Fondazione Meyer

è possibile disporre da oggi di un sistema di neuronavigazione di ultima generazione che - grazie a sofisticate tecnologie di rilevamento, software di calcolo molto precisi, un'apparecchiatura ecografica compatta ed uno schermo ad alta risoluzione - è in grado di assistere e supportare il team di neurochirurgia nella pianificazione degli interventi con estrema precisione, permettendo inoltre all'équipe di seguirli momento per momento sui monitor della sala operatoria.

**Vuoi saperne di più  
sulle nostre attività?**

Per maggiori informazioni  
[www.fondazionemeyer.it](http://www.fondazionemeyer.it)



## Un'alleanza in nome dei bambini in difficoltà

Sono istituzioni antiche, si trovano a Firenze e la loro mission, da sempre, è quella di occuparsi di bambini: sono molti i punti che accomunano l'Ospedale pediatrico Meyer e l'Istituto degli Innocenti. Ora queste storiche realtà sono pronte ad avviare una collaborazione, attraverso l'accordo stipulato tra Alberto Zanobini, Direttore generale del Meyer e Anna Maria Bertazzoni, Direttore generale dell'Istituto degli Innocenti, per promuovere la cultura dell'accoglienza e mettere in atto servizi per i minori tra zero a sei anni. Sono molti fronti su cui le due istituzioni si troveranno a lavorare insieme per aiutare bambini in difficoltà e garantire loro una crescita il

più possibile serena. L'Istituto, nato in epoca rinascimentale per dare accoglienza ai piccoli abbandonati, si rende disponibile a dare una casa a bambini con problematiche sanitarie che necessitano di un'accoglienza ad "alta protezione", a causa della loro età, della situazione personale e familiare. Gli operatori dell'Istituto saranno inoltre pronti a offrire un supporto al personale del Meyer nel sostegno alla genitorialità nelle situazioni di disagio, con particolare attenzione alle relazioni familiari migranti. Da parte sua, l'Ospedale pediatrico si impegna ad attivare un programma mirato di attenzione ospedaliera sulla base dei bisogni dei singoli pazienti.

Medici, infermieri e psicologi metteranno a disposizione le loro competenze per aiutare gli operatori dell'Istituto a gestire situazioni sanitarie complesse. "La cura e l'attenzione all'infanzia sono una delle priorità per la nostra Regione - dichiara l'assessore al diritto alla salute e al welfare Stefania Saccardi - Il Meyer e l'Istituto degli Innocenti sono due istituzioni storiche di Firenze e della Toscana. Entrambe si prendono cura della salute e del benessere fisico, psicologico, sociale di bambini e ragazzi. Questa collaborazione non potrà che migliorare ancora l'assistenza e i servizi che le due strutture offrono ai bambini, ai genitori, alle famiglie".

## Al Meyer arriva l'autostrada telematica

Oltre 12 chilometri di fibra ottica di ultima generazione e una velocità di connessione dieci volte superiore a quella attuale. Sono questi i numeri che restituiscono l'idea della rivoluzione destinata a cambiare l'orizzonte digitale del Meyer. A beneficiare di questo cambiamento, saranno non solo gli operatori dell'Ospedale pediatrico, ma anche i fiorentini che potranno accedere gratuitamente alla wi-fi. Partner tecnologico di questa sfida, sarà Huawei, il colosso delle telecomunicazioni che arriva dall'Estremo Oriente. Il Meyer è il primo Ospedale pediatrico italiano che impiegherà unicamente la tecnologia Huawei per implementare la nuova rete dati. Grazie alle migliori performance di rete e alla maggiore affidabilità, sarà aperta la strada alla futura cartella clinica pediatrica elettronica. Il

progetto sarà eseguito con il coordinamento di Estar e i lavori si concluderanno a metà settembre. Questa tecnologia è all'avanguardia nel mercato enterprise e garantisce collegamenti ad altissima velocità e affidabilità sia per le singole postazioni (1GB/s) che per i reparti (20 GB/s) verso il doppio centro stella. Ogni computer sarà quindi connesso a una velocità di almeno 10 volte superiore quella attuale senza nessun rallentamento dovuto al traffico contemporaneo. Il tutto sarà monitorato da una sistema centrale sempre di Huawei, che permetterà di identificare le problematiche in maniera proattiva. "Questo importante investimento permetterà al Meyer di essere tecnologicamente preparato anche per la sanità digitale dell'immediato futuro" ha dichiarato Alberto Zanobini, Direttore Ge-



nerale del Meyer. "Siamo fieri di potere contribuire con la nostra tecnologia al miglioramento dei servizi sanitari offerti dall'Ospedale pediatrico Meyer ai piccoli pazienti e alle loro famiglie - ha commentato Alessandro Cozzi, Country Director Enterprise Business Group, Huawei Italia - Il progetto costituisce un'ulteriore testimonianza di come la collaborazione fra partner tecnologici e istituzioni sanitarie possa portare benefici all'intera comunità".

## Istituto un Comitato etico locale

Un organismo indipendente con competenze esclusive in ambito di etica clinica per valutare situazioni particolarmente delicate e condividere riflessioni che riguardano scelte su questioni complesse. Saranno questi i compiti a cui saranno chiamati a dare risposta i membri

del Comitato etico locale del Meyer. Oltre ai professionisti del Meyer, questa nuova realtà sarà composta da membri esperti e qualificati in materie umanistiche e tecnico-scientifiche: competenze necessarie per un corretto dibattito bioetico e una qualificata risposta alle

problematiche che, di volta in volta, sarà necessario affrontare. A presiedere l'organismo, è stato chiamato il professore Andrea Simoncini, giurista, mentre il ruolo di vicepresidente è stato affidato alla professoressa Laura Palazzani, bioeticista.

# Una squadra di vincenti (tutta in rosa)

Più che una squadra di calcio sono un'armata agguerritissima. Le giocatrici della Fiorentina hanno alle spalle un'annata vincente nel campionato nazionale di serie D (categoria dilettanti), che le ha viste trionfare al primo posto su tredici concorrenti. I numeri che fotografano il raggiungimento di questo traguardo sono eloquenti: 24 vittorie su 24 partite disputate, 216 goal all'attivo e soltanto 3 reti subite. Un piccolo record per una squadra creata poco più di un anno fa da Tommaso Becagli, 26 anni, "il presidente più giovane d'Italia". La Fiorentina non è interessata solo a scalare le classifiche del calcio femminile. "Siamo molto attenti a quello che accade intorno a noi – spiega il presidente – soprattutto a quello che riguarda il mondo delle donne e dei bambini". In questo senso, l'alleanza con la Fondazione Meyer è stata naturale. "Il calcio femminile – continua Becagli – è un mondo pulito, e sono convinto che i valori che abbiamo messo in campo quest'anno, la passione e la sportività, coincidano in parte con quelli dell'Ospedale pediatrico fiorentino". Di qui la decisione di promuovere alcuni eventi in collaborazione con la Fondazione. "Nelle partite più sentite – spiega Becagli – dove c'è un maggiore afflusso di pubblico, chiediamo alle persone di fare un'offerta libera e tutto il ricavato è stato devoluto alla Fondazione Meyer.



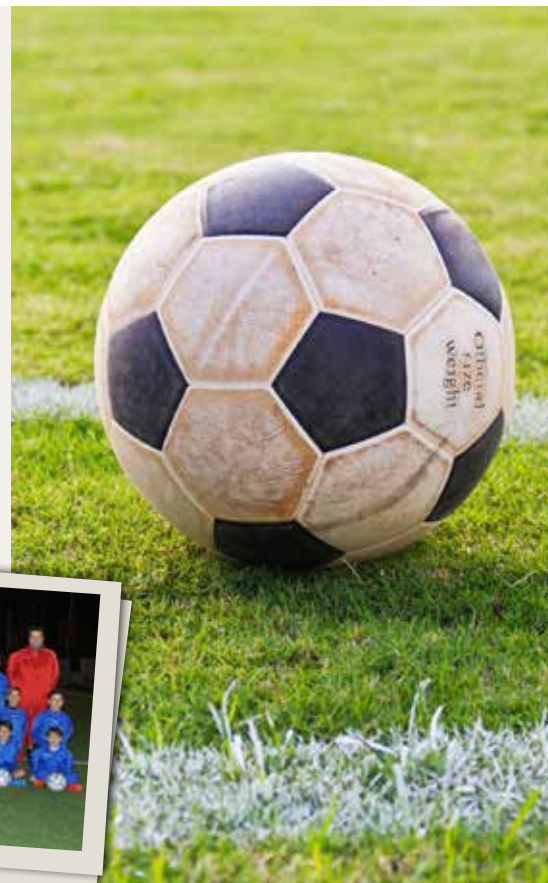
Ma abbiamo intenzione di organizzare altre iniziative. L'intenzione è quella di creare un percorso virtuoso tra il Meyer e la vita delle nostre atlete, le 21 ragazze che compongono

la prima squadra e quelle che giocano nella categoria delle giovanissime. Vogliamo dare il nostro contributo alla promozione di messaggi di salute".

## La donazione dei "pulcini" di Scandicci

Tutti i contributi dei donatori sono importanti allo stesso modo. Ma quelli che arrivano dai bambini sono davvero speciali. È per questo che la storia che arriva dal campo sportivo dello Scandicci calcio merita di essere raccontata. A giugno di quest'anno, infatti, i bambini che compongono la squadra del 2005 – quella dei cosiddetti "pulcini" – hanno inviato una donazione al Meyer. Una decisione collettiva, un impegno preso all'inizio dell'anno, d'accordo con gli allenatori. Il modo in cui hanno raccolto questa cifra la dice lunga sulla serietà con cui questi ragazzini hanno affrontato l'annata di allenamenti. "Come capita in molte squadre – spiega Alessio Mugnaini, uno dei mister insieme a Nello Vitiello, Giovanni Paradiso e Domenico Arone – a settembre stabiliamo delle norme da rispettare. Si tratta di piccole regole: non si deve arrivare in ritardo agli allenamenti, assolutamente vietato dimenticarsi la giacca impermeabile per non correre il rischio di ammalarsi in caso di pioggia. Ogni volta che qualcuno sgarra, paga una piccola multa, dai cinquanta centesimi a un euro". Il tariffario,

stabilito di comune accordo, ha innescato un circolo virtuoso che ha spinto i bambini a impegnarsi al massimo. E dimenticanza dopo dimenticanza, ritardo dopo ritardo, la squadra ha messo insieme una piccola somma. "Quando si è trattato di decidere a chi destinarla – continua Mugnaini – non ci sono stati dubbi: i soldi dovevano essere mandati al Meyer". Invitati a esprimere la motivazione di questa scelta, i protagonisti hanno risposto con una domanda che vale più di mille discorsi: "E a chi dovevamo darli?"





## Quando il Triathlon diventa solidale

Un gruppo di amici, uno sport da veri duri e la decisione, condivisa, di aiutare il Meyer. È nata così la Triathlon onlus, una fondazione che, dalla sua nascita, è dedicata a sostenere i bambini dell'Ospedale pediatrico fiorentino. Promotori di questa realtà, all'insegna della solidarietà e dello sport, sono stati tre imprenditori (e infaticabili atleti): Fabrizio Masoni, Gianmarco Pinori e James Ferragamo. A loro, si sono aggiunti anche gli sportivi David Centi e Vittorio Fagnani. La Triathlon onlus ha da poco compiuto due anni e in questo breve arco di tempo, in molti – atleti e non solo – hanno aderito con entusiasmo ai tanti eventi di raccolta fondi organizzati dall'associazione: nella maggior parte dei casi, ovviamente, si tratta di gare di quella durissima disciplina che è il Triathlon (uno sport che accomuna insieme il nuoto, il cicli-

smo e la corsa a piedi, unendole senza che tra di esse ci sia soluzione di continuità, in un'unica prova), ma non mancano le serate mondane. “Chiediamo supporto alle persone – spiega con grande semplicità James Ferragamo – per raggiungere gli obiettivi che ci prefissiamo di volta in volta”. L'idea è quella di puntare sull'innovazione tecnologica. Nel 2015 la Triathlon onlus ha donato al Meyer 130mila euro per l'acquisizione di un Neuronavigatore di ultimissima generazione, uno strumento di grande supporto per complessi interventi neurochirurgici. “Quest'anno – conclude – ci stiamo impegnando per permettere l'acquisto di un amplificatore di brillantezza, un sistema di aiuto all'attività di chirurgia pediatrica che consente di limitare al minimo necessario l'esposizione a raggi x dei piccoli pazienti”.

## Grande festa per il Mukki Day

*Giochi, musica, laboratori creativi e tanti assaggi: sono questi gli ingredienti del Mukki Day.*

Anche quest'anno, l'appuntamento per gli amanti del buon latte è tomato più spumeggiante che mai. Come per le passate edizioni, i protagonisti assoluti di questa domenica di festa, l'11 settembre, sono stati i bambini che hanno potuto giocare, godersi gli spettacoli pensati su misura per loro e scoprire i segreti dell'alimento che accompagna tutti i loro risvegli. Tra le emozioni più attese, la visita all'area aperta della Fattoria Mukki e l'incontro con le mucche del Mugello e i loro vitellini. I bambini più curiosi hanno potuto assistere allo spettacolo della mungitura dal vivo, un rito antico quanto l'uomo e si sono sbizzarriti con le loro domande. Moltissimi bambini si sono trasformati in piccoli chef, partecipando ai laboratori di cucina propo-



sti, mentre i più piccoli si sono sbizzarriti con colori e disegni. Alla giornata, come vuole la tradizione, ha partecipato anche la Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer: l'amicizia tra Mukki e la Fondazione Meyer è un rapporto che va avanti da quindici anni.



## Lucca, una piazza tutta in festa

Lo scorso 26 giugno una delle piazze più belle del mondo ha dato vita ad Anfi4Children, un'allegria e colorata festa dedicata ai più piccoli e alla solidarietà. Ed è così che piazza Anfiteatro a Lucca si è riempita di palloncini, maghi e pagliacci, angoli dedicati alla baby dance e al truccabimbi e, soprattutto, gli amati gonfiabili che tanto piacciono ai bambini. Tutto questo è stato possibile grazie alla neo-nata ABC Associazione Benefico Culturale, composta da tutti i commercianti della piazza, che hanno deciso di devolvere il ricavato dell'iniziativa al programma di Play Therapy della Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer.



## Cantalupo: tutti a tavola per solidarietà

Due genitori, il loro bambino, curato al Meyer, e una comunità solidale. È così che sono nate le cene benefiche di Cantalupo, una frazione di Bevagna, nel perugino: un'iniziativa che prosegue ormai da quattro anni, con una crescente partecipazione di pubblico e volontari. “Tutti ci impegniamo a fare qualcosa” spiega Marco Pomi, anima dell'evento. I fondi raccolti nel corso della cena, che si è tenuta il 10 giugno, sono stati donati alla Fondazione per il progetto dell'accoglienza bambini.



## Nel Casentino è tomato Naturalmente pianoforte

Una pacifica invasione di musica e di tasti. Nella splendida cornice del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna è tomato “Naturalmente pianoforte”, quattro giorni di concerti, workshop, improvvisazioni, che ha visti riuniti grandi professionisti e semplici amatori, legati tra loro dall'amore per la musica e il pianoforte. Anche quest'anno l'evento che anima l'estate del Casentino ha continuato il suo sostegno alla Fondazione Meyer.



## Gioco e cultura: le domeniche in Ludoteca

Una domenica in ospedale, per un bambino, può essere davvero una giornata interminabile. Ma non al Meyer. Per scacciare malinconia e tristezza, quasi tutti i fine settimana le porte della Ludoteca dell'Ospedale pediatrico fiorentino si aprono per offrire ai piccoli ricoverati un programma culturale di ottimo livello pensato per tutti i gusti e le età. Si chiama Meyer Cultura e il progetto, pensato e sostenuto dalla Fondazione Meyer, comprende spettacoli teatrali, concerti e laboratori creativi. Tutte le forme artistiche sono contemplate: dalla musica al teatro passando per la letteratu-

ra. I bambini possono sbrigliare la fantasia inventando un costume che li trasforma in supereroi, hanno la possibilità di imparare a conoscere la natura e gli animali attraverso il riuso creativo, ma anche di ascoltare una voce che legge i grandi classici della narrativa per l'infanzia o le intramontabili storie delle fiabe popolari. I laboratori possono servire anche per fare un lavoro di analisi su stessi: attraverso raffigurazioni grafico-pittoriche si parla infatti di emozioni. I concerti, infine, rivisitano i grandi classici, arrangiando in chiave musicale storie pensate per i bambini. Il tutto all'interno

della Ludoteca, uno spazio accogliente e colorato, pieno di luce, con pareti trasparenti che permettono di guardare il cielo. Il ricovero di un bambino rappresenta sempre una brusca e spesso dolorosa interruzione della vita quotidiana, un venir meno dei propri punti di riferimento: l'attività ludica e ricreativa diventa quindi un aspetto importante per assumere un atteggiamento positivo davanti alla malattia. Per questo al Meyer il gioco e l'attenzione per l'accoglienza fanno parte della cura.

## Donatori in primo piano

### Quelle cene da favola nel giardino di casa

Al menù si comincia a pensare a gennaio. Poi, intorno ad aprile, si parte alla ricerca dei vini, sempre di ottima qualità. A maggio, è il momento di cominciare a pubblicizzare l'evento. E l'ultimo mese e mezzo è un vero tour de force. Ma a giugno, ormai da quattro anni, Giulio Ulivieri e sua moglie Alessandra riescono in un'impresa davvero epica per una famiglia: mettere a tavola circa 150 persone. Il tutto nel giardino di casa loro. Ormai "È pronto... tutti a tavola" – questo il nome dell'annuale cena benefica il cui ricavato è destinato alla Fondazione Meyer - è diventata un'apprezzata tradizione. Anche perché i padroni di casa, appassionati di buona tavola, convivialità e vini eccellenti, hanno messo in piedi, con il prezioso aiuto di amici e parenti, una macchina da guerra a livello organizzativo.

E il risultato sono cene da sogno, con sei portate, sommelier in divisa e tanta allegria. Lo scopo è quello di raccogliere fondi da destinare alla ricerca nel campo della nefrologia. "Quando nacque nostro figlio Luigi – spiega Giulio Ulivieri – gli fu diagnosticata un'insufficienza renale. Siamo stati seguiti dagli specialisti del Meyer e abbiamo avuto modo di apprezzare la professionalità e l'umanità della professoressa Romagnani. È stata mia moglie ad avere l'idea di organizzare qualcosa per dare il nostro contributo concreto al progresso della ricerca. Quindi possiamo dire che lei è la mente e io sono il braccio di questo evento che ci impegna molto, ma al tempo stesso ci regala anche tante soddisfazioni".





## La scelta solidale di F&B Florence



Nella foto in alto (da sinistra): Duccio Boldrini, Valerio Leidi, Filippo Valenti e Francesco Sguazzi



Loro sono quelli che lavorano dietro le quinte. Ma senza il loro impegno, lo spettacolo non sarebbe lo stesso. Che si tratti di una partita o di un concerto, il loro compito è quello di far sì che tutto funzioni alla perfezione. Un obiettivo difficile da raggiungere, che richiede grandi doti organizzative e capacità di fronteggiare gli imprevisti con i nervi saldi. Era l'estate del 2010 quando Valerio Leidi, Filippo Valenti e Francesco Sguazzi, tre imprenditori, tutti giovanissimi, crearono la F&B Florence Srl, una società di Food & Beverage determinata a offrire un servizio moderno e innovativo. In questi sei anni, l'azienda è cresciuta e le attività sono aumentate, allargando il raggio di azione ad altri settori: dal clean service all'event management, passando per il catering e banqueting. Tra le sfide raccolte, con successo, quella di creare un ristorante, gli Undici Leoni, e imprimere una svolta alla gestione di un punto di ri-

*Vogliamo che le persone che lavorano con noi, siano orgogliose delle scelte che facciamo e di come li rappresentiamo*

trovo imprescindibile per gli appassionati della Fiorentina quale è il Bar Studio. Da tre anni, i tre imprenditori hanno deciso di appoggiare la Fondazione Meyer, diventando una delle imprese amiche. A spiegare i motivi di questa scelta è Valerio Leidi, 38 anni, uno dei soci.

### Come è nata la volontà di aiutare i bambini dell'Ospedale pediatrico fiorentino?

Tutto è cominciato con la nascita di mio figlio, nell'agosto di otto anni fa. A pochi giorni, ha avuto un problema di salute (ora risolto, ndr.) che, per cinque mesi, ci ha portato a conoscere da vicino la realtà del Meyer: l'impressione che abbiamo ricevuto è stata ottima. Così ho proposto ai miei soci di fare qualcosa per l'Ospedale. La mia richiesta è stata subito accolta: l'idea di fare del bene ci è sempre piaciuta e siamo tutte molto persone concrete, che alle parole, preferiscono i fatti.

### L'impegno sociale come filosofia aziendale...

Esatto. Abbiamo la fortuna di condividere molti valori e la convinzione che sia un obbligo morale lasciare qualcosa di buono, sia a beneficio degli altri che del pianeta che ci ospita. Non siamo al mondo solo per prendere, dobbiamo anche restituire quello che abbiamo ricevuto. Vogliamo che le persone che lavorano con noi, sia-

no orgogliose delle scelte che facciamo e di come li rappresentiamo. Il primo anno avete appoggiato un progetto come la Camera Bianca del Meyer, una vera e propria cell factory per la fabbricazione di prodotti cellulari a scopo terapeutico. Ci siamo fatti consigliare dalla Fondazione, che ci ha seguito con attenzione in tutto il nostro percorso di donatori. Ci è piaciuta l'idea di scommettere su quello che sarà una delle frontiere della medicina del prossimo futuro. È stato molto bello poter vedere con i nostri occhi questa struttura di alta tecnologia diventare realtà. La Fondazione ha organizzato per noi una sorta di visita guidata e, in quell'occasione, abbiamo chiesto ai responsabili della nostra azienda di condividere con noi questo momento così emozionante.

### E per il futuro?

Abbiamo assolutamente intenzione di continuare questa collaborazione. Speriamo di poter dare un contributo sempre maggiore.

[www.fondazionemeyer.it](http://www.fondazionemeyer.it)



**Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer ONLUS**



**#amisuradibambino**

Ecco cosa facciamo concretamente grazie alle donazioni:

**RICERCA SCIENTIFICA**  
Tutto inizia da qui! Al Meyer si fa ricerca e la ricerca consente di intervenire sempre più precocemente sulla malattia, consente di curare malattie rare, dà una possibilità in più nel processo di guarigione.

**TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA**  
continuamente rinnovata per garantire cure efficaci e diagnosi precoci.

**UN SORRISO IN PIU'**  
Giochi, colori, arredi su misura, musica, clown terapia e pet therapy, per un Ospedale che fa meno paura e che fa sentire il bambino come a casa.

**L'ABBRACCIO DI MAMMA E PAPÀ**  
Grazie all'accoglienza delle famiglie presso le nostre strutture tutte le famiglie che vengono da lontano possono rimanere unite senza dover affrontare i costi del pernottamento in strutture alberghiere, talvolta anche per molti giorni.

seguici online  
**#amisuradibambino**



# Vuoi aiutare i bambini dell'Ospedale Meyer?

Puoi sostenerci con diverse modalità, a tua scelta:

## • Bollettino Postale

c/c 17256512 intestato a

Fondazione dell'Ospedale Meyer,  
Viale Pieraccini 24 - 50139 Firenze

## • Bonifico Bancario

intestato a: Fondazione Ospedale Meyer

**Cassa Risparmio Firenze SpA**  
IT19Fo61600299910000008775

**Banca Cariparma**  
IT95E0623002848000035723944

## • Direttamente presso la nostra sede

Viale Pieraccini 24 dal Lun. al Ven.  
9.00-17.30. Sab. 9.00-13.00 (accettiamo contante, bancomat e assegno)\*

## • Online su

[www.fondazionemeyer.it](http://www.fondazionemeyer.it)



## Donazioni speciali

- **Lasciti testamentari:** Puoi aiutare i bimbi del Meyer anche ricordandolo nel tuo testamento. Per avere tutte le informazioni su come fare un lascito e avere risposta in forma riservata puoi contattare Alessandro Benedetti, Segretario Generale della Fondazione Meyer, allo 055.5662316 o via email [a.benedetti@meyer.it](mailto:a.benedetti@meyer.it).
- **5x1000:** nella dichiarazione dei redditi destina il 5 per 1000 alla Fondazione Meyer. Basta apporre la firma e indicare il codice fiscale della Fondazione Meyer (94080470480) nel primo riquadro a sinistra, quello dedicato al sostegno del volontariato e delle ONLUS.
- **In memoria** di una persona cara scomparsa la tua donazione avrà ancora più valore. Una lettera di ringraziamento sarà inviata alla famiglia della persona scomparsa.
- **Feste, cene, eventi...** possono diventare occasioni importanti per raccogliere fondi e aiutare i bambini del Meyer. Solo gli eventi preventivamente concordati con la Fondazione Meyer saranno ufficiali. Contattaci allo 055.5662316 e ti aiuteremo a comunicare il tuo evento.

## Per informazioni:

**Fondazione dell'Ospedale pediatrico Anna Meyer ONLUS**

Viale Pieraccini, 24 50139 Firenze Tel. 055.5662316 • Fax 055.5662300  
[fondazione@meyer.it](mailto:fondazione@meyer.it)

GLI amici DEL MEYER®

\* **DEDUCIBILITÀ.** La legge consente a privati e aziende di dedurre integralmente le donazioni a favore di Onlus come Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer. Le donazioni sono deducibili solo nel caso di pagamento con Assegno, Bonifico bancario, Bollettino postale, Bancomat o Carta di Credito. Per tutte le informazioni sulla deducibilità della tua donazione puoi chiedere al commercialista o al CAF.

**PRIVACY E TRASPARENZA.** Ai sensi della normativa in materia di protezione di dati personali, decreto legislativo 196/2003, ti informiamo che i tuoi dati verranno utilizzati per le attività istituzionali della Fondazione dell'Ospedale pediatrico Anna Meyer e non saranno comunicati a terzi salvo per scopi comunque connessi all'attività della Fondazione. In relazione ai dati forniti, potrai chiederne l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione e potrai opporli all'invio di materiale promozionale esercitando i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 rivolgendoti alla Fondazione dell'Ospedale pediatrico Anna Meyer, Titolare del trattamento, Viale Pieraccini 24, 50139-Firenze o via mail: [fondazione@meyer.it](mailto:fondazione@meyer.it).